

I pediatri: «È fondamentale che l'esito dei test arrivi in fretta»  
Scassola: «È ovvio che ci saranno alcuni casi, sapremo gestirli»

# «Influenza, stessi sintomi Noi dovremo sempre richiedere il tampone»

«Se i genitori si opporranno al test i piccoli non potranno tornare a scuola»

## IL COLLOQUIO

**M**ancano solo ventiquattro ore all'inizio dell'anno scolastico in un clima di grande incertezza per la pandemia, e con la spada di Damocle dei sintomi da Covid che pende sulla testa di studenti e personale scolastico.

Tra normative stringenti e l'intrecciarsi di paravirus e dell'imminente epidemia influenzale di stagione, pediatri di libera scelta e medici di famiglia sono pronti all'urto, ma non dormono certo sonni tranquilli. La richiesta primaria da parte dei dottori che dovranno seguire eventuali casi sospetti, è rivolta soprattutto alle aziende sanitarie, affinché l'esito dei tamponi arrivi entro un giorno, potendo così gestire la situazione nel migliore, e più rapido, dei modi.

### SINTOMI

«Il problema che tutti ci troveremo però di fronte, è rappresentato dai sintomi che saranno inizialmente gli stessi tra forme parainfluenzali, influenzali di stagione e Covid», sottolinea il rappresentante provinciale della Federazione italiana medici pediatri, Vito Francesco d'Amanti. «Dovendo un pediatra intervenire immediatamente, e in base alle norme emanate dal Governo

con il decreto attuativo, poi applicato in toto dalla Regione, ci troveremo a richiedere sempre il tampone, nel dubbio, altrimenti si rischierà di incorrere in problematiche facilmente intuibili. Poi, il tampone non è una cosa banale, perché ha una valenza diagnostica ma anche preventiva. La risposta in tempi rapidi, con il bambino subito portato a casa, è quindi basilare. Poiché la normativa non obbliga genitori e bambini a stare in isolamento in attesa di avere la risposta al tampone. In caso negativo poi sono tutti liberi, ma non in caso positivo, quando inizia il tracciamento da parte del Team Covid dell'Usl 3 in collaborazione con la scuola».

### PROBLEMI

Una questione che comunque vedrà sempre prima pediatri e medici di famiglia impegnati a riuscire a capire da cosa potranno essere derivati i sintomi, con altre situazioni limite che lo stesso d'Amanti elenca: «Se un bambino si ammala alle alte vie respiratorie, e il genitore si rifiuta di far fare il tampone, e può farlo, se ne assumerà anche la responsabilità. Perché quando lo stesso genitore chiederà l'attestazione per far rientrare il figlio a scuola, il medico non la potrà fare non essendo stato eseguito il tampone, non sapendo cosa ha avuto. Il modello di autocertificazione regionale per le patologie non correlate, in

realità riporta tutti i sintomi del coronavirus. Come fa un genitore a dire che il figlio non ha il Covid? Poi i presidi ci chiedono la certificazione di riammissione a scuola di bambini sotto i tre anni per assenze fino a 3 giorni, e dei più grandi per assenze sopra i 5 giorni. Alla fine per la nostra categoria si creerà un colossale sovraccarico di lavoro, e verrà tutto scaricato sulle nostre spalle. Quindi saremo portati a chiedere il tampone sempre perché i sintomi più banali sono gli stessi del coronavirus, e mi aspetto che entro 15 giorni le scuole vadano in tilt».

### RACCOMANDAZIONI

«Dopo aver distinto gli accessi, sarà basilare gestire al meglio le attività interne alle scuole, e confidiamo nell'ottimo lavoro del personale scolastico», auspica inoltre Maurizio Scassola, medico di famiglia e vicepresidente dell'Ordine provinciale. «Abbiamo molto apprezzato l'iniziativa dell'Usl 3 in merito alla creazione del Team Covid, prezioso per confrontarsi in tempo reale sui singoli eventuali casi, e siamo pronti per l'inizio della scuola. Emergeranno di sicuro dei casi di positività, ma li gestiremo al meglio delle nostre possibilità. È stato molto importante, invece, il test eseguito su oltre il 65 per cento dei docenti e del personale Ata delle scuole territoriali. È servito a capire la situazione e a fare prevenzione nelle scuole». —

SIMONE BIANCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Una maestra in classe: domani si torna sui banchi